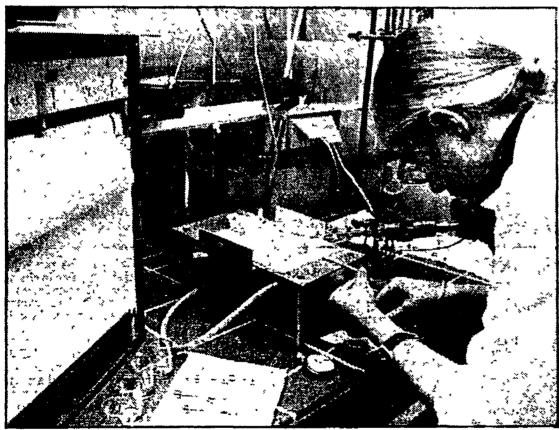
Il significato delle più recenti novità nella ricerca sul cancro



Ora scopriremo perché un gene può trasmettere ordini suicidi?

Alcune forme tumorali sarebbero dovute a una proteina anomala Si chiama PDGF ed è il fattore di crescita che presiede alla cicatrizzazione delle ferite - Sono stati individuati venti onco-geni



Esperimenti farmacologici su topi in laboratorio

Nostro servizio

MILANO - La scoperta di una proteina anomala, che sarebbe responsabile di alcune forme tumorali, conferma gli indirizzi più recenti della ricerca scientifica internazionale sulle cause del cancro. È infatti dall'inizio degli anni 70 che i laboratori di tutto il mondo dedicano particolare attenzione ai complessi meccanismi della cellula, e cercano di scoprire perché alcune alterazioni del materiale genetico possono dare origine alla trasformazione maligna di una linea cellulare.

Secondo il dott. Myke Waterfield dell'Imperial Cancer Research Found di Londra (che ha condotto le ricerche Insieme a scienziati americani e svedesi) la proteina anomala è un fattore di crescita derivato dalle piastrine e alterato presumibilmente da un virus. La sigla PDGF, con la quale viene indicato, deriva appunto dalle parole inglesi ·Platelet derived growt factors. In condizion. normali questo fattore di crescita presiede alla cicatrizzazione delle ferite, anche se è probabile che svolga altri ruoli nella riproduzione e differenziazione delle cellule.

Sembra ora accertato che queste funzioni possono essere improvvisamente sconvolte. Non c'è nessuna ferita da rimarginare, eppure il fattore di crescita continua a ordinare una moltiplicazione cellulare incontrollata e inarrestabile, con la conseguente trasformazione di un tessuto sano in tessuto canceroso. Il dott. Waterfield ritiene che il meccanismo scoperto dal suo gruppo possa ripetersi per altri tipi di geni «perversi» chiamati onco-geni, di cui una ventina sono già stati indivi-

Per tentare di capire che cosa sia un onco gene bisogna tornare a† 1953, quando il premio Nobel James Watson scopri insieme al collega Crick, l'esistenza di un microfilamento racchiuso all'interno del nucleo di ogni cellula. Watson e Crick dimostrarono che i cromosomi e i geni del filamento chiamato DNA — infinitamente piccolo (la membrana che avvolge la cellula misura pochi milionesimi di millimetro) eppure infinitamente lungo — sono depositari di tutte le informazioni genetiche di clascun individuo: colore degli occhi, dei capelli, statura, eccetera, e che macromoiecole del DNA in condizioni normali, si duplicano con assoluta precisio-

Oggi la scienza sa molto di più; ha raggiunto la certezza che alcuni geni sono potenzialmente cancerogeni, e che in particolari circostanze possono alterare i fattori di crescita. La scoperta degli scienziati inglesi, svedesi e americani ha confermato un'ipotesi che era già stata avanzata pochi mesi fa a Siena. Nel corso di un convegno su «La biologia e la biochimica delle interazioni celiulari», alcuni ricercatori (il prof. Bariati dell'Istituto di Ge-netica del CNR di Pavia, il prof. Vaheri del Dipartimento di Virologia dell'università di Helsinki, il dott. Heldin dell'università di Upsala, Svezia) riferirono infatti che «dal terreno di coltura di alcune linee cellulari trasformate da virus oncogeni», erano state isolate «sostanze strutturalmente molto simili» non solo al PSGF, ma anche all'EGF, cioè al fattore di crescita dell'epidermide. «La presenza

di sostanze strutturalmente simili alle EGF e la PDGF nel terreno di coltura delle cellule trasformate, suggerisce la possibilità che queste sostanze siano implicate nell'espresŝione del fenotipo neoplastico».

L'ipotesi, almeno per il PDGF, ha trovato conferma. Spiega il prof. Renato Dulbecco, premio Nobel per la Fisiologia e la Medicina: Nella maggior parte del casi l'attivazione di un onco-gene fa sì che la proteina risulti, per così dire, leggermente amputata e diventi incontrollabile. Questi particolari geni, in con-dizioni normali, svolgono una funzione im-portante: sappiamo già che alcuni, attraverso le proteine sintetizzate, sono partecipi dello sviluppo e della differenziazione delle cel-

Il fattore di crescita PDGF presiede, come si è visto, alla cicatrizzazione delle ferite. Ma c'è anche un'altra ipotesi suggestiva, sebbene ancora priva di conferme. Alcuni geni dopo aver svolto un ruolo essenziale nella crescita dell'embrione, riducono la propria attività e, pur essendo sempre partecipi dello sviluppo, entrano in uno stato di quiescenza. Se però qualcosa li risveglia tornano al programma iniziale quando erano deputati alla rapida crescita dell'embrione. Solo che l'embrione non c'è più. è stato sostituito da un organismo completo e maturo, dotato di un

Anche in questo caso (come per il PDGF) l'azione degli onco-geni spezza i delicati mec-canismi che presiedono alla riproduzione e differenziazione delle cellule. Il metabolismo tumultuoso del tumore si sovrapporre al normale metabolismo dell'organismo. Le conseguenze sono disastrose: basti pensare che ogni dieci grammi di proteine sintetizzate dal tumore costano all'organismo da 70 a 120

metabolismo molto diverso.

Ma che cosa risveglia gli onco-geni? •Noi pensiamo - risponde Dulbecco - che oltre ad alcuni virus particolari, che penetrano dall'esterno raggiungendo il nucleo della cellula e il DNA, anche gli agenti chimici cance- centrismo, secondo le accuse rogeni agiscano attraverso l'attivazione degli onco-geni, inducendoli a produtre fattori di crescita impazziti. Faccio questa osservazione perché nei carcinomi sperimentali del topo abbiamo trovato lo stesso onco-gene attivo, sia che i carcinomi fossero stati indotti da un virus, sia da un agente chimico.

La scoperta degli scienziati inglesi, svedesi e statunitensi rappresenta dunque un importante passo avanti nella comprensione del meccanismi che sono alla base dello sviluppo del cancro. Forse un giorno si riuscirà a scoprire in tempo il gene «perverso» e a disatti-vario; forse sarà possibile intervenire sulla proteina «impazzita» e ricondurla ai suoi

compiti originari. Gli scienziati sono tuttavia molto cauti: ·Bisogna evitare — avvertono — che si diffondano illusioni premature. Dovranno trascorrere ancora molti anni prima che i risultati di queste ricerche si traducano nella possibilità di sconfiggere il cancro. Abbiamo imboccato una strada lunga; siamo però sicuri che è finalmente la strada giusta.

Flavio Michelini

Agnelli, Carniti, pentapartito

paese dall'emergenza, anche politico-istituzionale». Dunque, una nuova versione dell'unità nazionale? Certo, dice Carniti, un compito «così urgente e impegnativo non può essere assolto con la semplice ricostituzione della vecchia maggioranza parlamentare».

Il discorso di Agnelli, in occasione dell'assemblea annuale del gruppo FIAT, e quello di Carniti al consiglio generale della CISL sono naturalmente diversi. Diversi per peso, caratteristiche, collocazione sociale e politica sono i due personaggi. Perché, allora, li mettiamo insieme? Perché entrambi, in qualche modo, sono stati toccati dalla meteora De Mita. L'Avvocato lo scorso anno

appoggiò esplicitamente l'avventura del neosegretario democristiano. Anche se, poi, alla immediata vigilia delle elezioni proclamò di votare repubblicano (lo ha ribadito ieri nella conferenza stampa: «Io voto PRI perché i repubblicani mi danno garanzia di essere gente perbene».) Quella dichiarazione inusitata, per lo meno in forme così esplicite, fu in un certo senso rivelatrice che il matrimonio DC-Confindustria non filava più tanto liscio. Le parole di adesso sono anch'esse la spia di un'opinione che corre tra gli imprenditori.

La riprova, in un certo senso, ultimo numero dell'«Espresso» Gli industriali più interpellati si trovano a fare i conti con la sconfitta dc. Il risultato del voto viene giudicato positivo dalla maggioranza, la quale, però, non crede che il PRI possa di-

esordito Tikhonov, muovendo

un durissimo attacco al modo

come gli Stati Uniti hanno af-

frontato l'intera trattativa di

Ginevra per la riduzione dei

litare della NATO».

ne comune per far uscire il | ventare il grande partito dei ce- 1 ti medi produttivi anche se preferirebbe Spadolini come presidente del Consiglio e sostiene che De Mita non deve dare le dimissioni. Così come Agnelli, quasi tutti continuano a muoversi nell'ambito del vecchio pentapartito, magari aggiustato in qualche modo. Una con-

traddizione evidente. La sinistra, ai loro occhi quali prospettive ha? Dice l' Avvocato: «La sinistra, intesa come alternativa, non ha guagiugno - riferisce l'«Espresso» credere al sorpasso del PCI sul-

dagnato voti». In una cena postelettorale all'hotel Jolly, il 30 - aveva sottolineato di non la DC, tuttavia, aveva aggiunto, il dato di fondo è questo: «In 35 anni la DC non è riuscita a far diminuire la forza del PCI». E questo fatto gli brucia.

Pessimo inizio di Spadolini

Finalmente siamo rassicurati. Durante l'anno e mezzo passato a Palazzo Chigi il senatore Spadolini «non ha scavato solchi» né tra il suo e i governi precedenti a guida democristiana, né tra la DC e il PRI. È lui stesso a darcene notizia, ma non prima di avere immediatamente e ampiamente rassicurato per telefono Arnaldo Forlani, il quale, scottato della sconfitta del 26 giugno, aveva appena finito di lanciare schizzi di fiele nei confronti dei repubblicani (il loro successo elettorale — aveva detto in buona sostanza — è dovuto ad Agnelli e alla massoneria).

vamo figurati piuttosto un panorama di crolli e di voragini. Ma Spadolini non la pensa così. È semplicemente terrorizzato all'idea che un capo de (anche un capo sconfitto) possa pensar male di lui; e così si profonde in scuse e si getta ai piedi di Forlani per ricordare con solennità che fu lui - anzi, lui «solo» - a rendere omaggio ai presidenti democristiani che lo avevano preceduto, lo stesso Forlani e Cossiga, nel momento stesso in cui si interrompeva la passata

a chiare note — fa semplicemente pena. Pessimo inizio.

Con quale programma gover- | nare a questo punto? Qui la lezione del voto non è bastata. Agnelli ha riproposto la medicina thatcheriana: «Restrizione della domanda, raffreddamento dell'economia e controllo della massa monetaria».

Carniti, alla guida della seconda confederazione sindacale del Paese, aconfessionale ma di tradizione cattolica, composta in gran parte da elettori potenziali della DC (ma che stavolta le hanno voltato le spalle) su questa linea è in netto disaccordo. Anzi, nella sua analisi del voto, sostiene che l'elettorato se •non ha dato una risposta univoca al problema della proposta politica e della formazione del governo, ha nondimeno indicato l'impraticabilità, sul terreno democratico, della pretesa di certi settori padronali

«Solchi»? Pensando all'esperienza dei governi passati, noi ci era-

Finita così l'ottava legislatura, il senatore Spadolini ha pensato bene di cominciare la nona con un gesto di omaggio che - sia detto

consenso». Tale tentativo si è concretizzato, secondo Carniti, nel *picconamento dell'accordo del 22 gennaio da parte dei settori duri della Confindustria» che «ha trovato eco di comprensione in alcuni membri del governo» (per esempio Goria, ma con l'avallo di De

Mita, ndr). Il Segretario della CISL, anzi, al monetarismo rilanciato da Agnelli ha contrapposto un *contratto sociale*, un rapporto a tre governo-sindacati-imprese «l'unica possibilità per riprendere il controllo dell'inflazione e ridare una prospettiva di sviluppo». In questa situazione — ha aggiunto — •lo Stato, il governo, non può sottrarsi alla necessità di definire, insieme con le grandi organizzazioni sociali, la linea della politica economica, contrattando perciò con imprese e sin-

> litica salariale». Tale patto a tre deve essere in qualche modo il corrispettivo di quell'altra intesa più ampia che il segretario della CISL auspica su questioni istituzionali di fondo: «Il sistema elettorale che esaspera la dispersione e la frantumazione politica»; «un Parlamento pletorico e un bicameralismo che non è giustificato da una diversità di compiti»: «la stabilità nell' azione del governo (con la sfiducia costruttiva)»: «una separazione tra istituzioni e partiti»: «la questione morale che è innanzitutto questione poli-

dacato politica dei prezzi e po-

Ecco, proprio quando entrano in campo programmi, contenuti, e non pure formule, la difficile. Ma nello stesso tempo ricca di possibilità. Una cosa appare certa, in questo complesso dopo-elezioni: che quel serrare le file del pentapartito auspicato da Agnelli è tanto più arduo proprio sul terreno delle cose da fare. Tra la cura FIAT e

tibilità assoluta. Ma anche tra l'ipotesi De Mita e quella Ruffolo i punti di contatto sono davvero minimi. Soprattutto, c'è il giudizio degli elettori. Oggi meno che mai si può far finta di niente.

Stefano Cingolani

Contatti di Giorgio Napolitano per gli incarichi parlamentari

ROMA — Le nuove Camere sono state ufficialmente convocate per martedì prossimo. L'assemblea di Montecitorio si insedierà alle 16.30; il Senato mezz'ora dopo. Costituite le presidenze provvisorie (alla Camera la prima seduta sarà presieduta da Oscar Luigi Scalfaro, il vice-presidente più anziano per vita parlamentare; a Palazzo Madama dalla compagna Camilla Ravera, la più anziana di età), le due assemblee dovranno procedere, per scrutinio segreto e a maggioranza assoluta, all'elezione dei rispettivi presidenti.

In vista di questa prima rilevante scadenza politico-istituzionale, il compagno Giorgio Napolitano ha confermato ieri che in questi giorni avrà contatti con i rappresentanti degli altri gruppi dei partiti democratici per illustrare la posizione del PCI sui problemi degli incarichi parlamentari. L'attribuzione di tali incarichi (presidenze delle Camere e delle commissioni permanenti) deve essere tenuta distinta — questa è l'opiniono dei comunisti — da quella relativa alla formazione della maggioranza e del governo.

«Ho già parlato — ha aggiunto Napolitano — con il segretario del PRI Spadolini e con i socialisti. In questi giorni vedrò gli altri. Napolitano ha tuttavia tenuto a precisare che il suo compito «non è quello di promuovere incontri bilaterali o collegiali; ma di preci-sare e far conoscere il pensiero del PCI. Nel caso, sarà il partito di

maggioranza relativa, se lo vorrà, o altro partito, ad assumere l'iniziativa di riunioni a due o a più voci».

Rispondendo alla domanda di un giornalista, il presidente uscente dei deputati comunisti ha sottolineato poi che dil problema non è solo quello di nominare il presidente della Camera, ma anche quello di consentire un corretto funzionamento dell'assemblea. E a questo proposito Napolitano ha ricordato che nella giunta del regolamento dell'ultima legislatura il PCI aveva proposto tra l'al-tro di abolire la facoltà di deroga alla norma che stabilisce il limite minimo di venti deputati per la formazione di un gruppo parlamentare. Noi presentammo - ha detto - questa ed altre proposte che poi non furono discusse per il sopraggiunto scioglimento delle Camere. Ora bisognerà riprendere il discorso anche su questi

II cancelliere Kohl a Mosca

missili a medio raggio: «Mentre l'URSS sta facendo tutto ciò che è nelle sue possibilità per raggiungere un accordo giusto e del suo brindisi, in evidente reciprocamente accettabile (...) contrappunto con il quadro di ed ha più d'una volta effettuato alta pericolosità che veniva depassi consistenti per andare inlineando, i momenti positivi della distensione e della coopecontro alla parte opposta, gl USA hanno solo fatto finta di razione europea, insistendo ancora sulla necessità che a Gineparteciparvi». Se qualcuno in occidente si aspetta che l'URSS faccia altre concessiovra si raggiunga un'intesa, per cui «c'è ancora una possibilità», purché si parta dal riconosci-mento della «completa uguani, si sbaglia di grosso, ha continuato il capo del governo sovieglianza, dei due blocchi polititico. Al contrario — ha detto enoi risponderemo non con concessioni (...) ma prendendo co-militari che si fronteggiano in Europa «per quanto concer-ne missili, aerei, testate nucleasenza ritardo misure aggiuntive ri e al più basso livello possibiper rafforzare la nostra sicurezza e realizzare un riequilibrio le. Altrimenti — ha continuato - se i piani d'installazione rispetto al nuovo potenziale midei nuovi missili USA verranno Toni dunque tutt'altro che morbidi, anche se Tikhonov ha messi in esecuzione, la «parità approssimativa delle forze mirichiamato in diversi passaggi litari dell'Occidente e dell'O-

compromessa». Ne risulterà, ha concluso il dirigente sovietico, che «per la prima volta nella storia del dopoguerra una minaccia militare si ergerà nuovamente dal suolo tedesco contro il popolo sovietico. Non occorre che io dica cosa ciò significhe-

rebbe per noi».

Kohl ha ribadito dal canto suo che la RFT è decisa a far installare i missili sul proprio territorio se non ci sarà un accordo ai negoziati di Ginevra e ha detto che d'obiettivo sovietico di evitare l'installazione dei missili americani e di salvaguardare un proprio monopolio in questo tipo di armi non è compatibile con il principio dell'equilibrio e costituisce un

grave ostacolo al successo dei

Nei colloqui pomeridiani i primo scambio di opinioni non si era discostato dalle previsioni di tutti gli osservatori. Tikhonov, Gromiko e Ustinov avevano fatto un ampio elogio della politica di distensione. andando incontro a una risposta di Kohl del tutto disponibile alla crescita della cooperazione commerciale ed economica tra i due paesi. Kohl si è dichiarato ampiamente favorevole allo sviluppo delle erelazioni di buon vicinato sulla base degli accordi moscoviti che, nel 1970, aprirono la «Ostpolitik» e che tanti vantaggi hanno dato alle

due parti. Entrambi gli interlocutori ono interessati a salvare il salvabile. Ma si delinea, fin dalle prime battute di questo dialogo, che l'ipotesi di Khol (fare «come se» la cooperazione economica potesse procedere indisturbata nonostante i missili in arrivo) non quadra con quella

dei dirigenti del Cremlino che | che i prossimi giorni ci riservisentono la minaccia «dal suolo tedesco. come la più grave d'o-gni altra possibile. L'impressio-

ne è tuttavia che tutto o quasi tutto sia già stato detto fin dalle prime battute. La speranza è Apprezzamento della Farnesina sulle posizioni sovietiche

ROMA — Il ministero degli Esteri italiano ha dedicato una nota ufficiale di apprezzamento al viaggio del cancelliere Kohl a Mosca, facendo notare «la cruciale importanza» che le conversazioni potrebbero avere «ai fini di una evoluzione delle posizioni dell'URSS nel negoziato missilistico. Dopo aver rivendicato il contributo italiano nelle consultazioni interalleate e «nel dialogo mantenuto aperto con i sovietici», la Farnesina mette l'accento sulla «influenza reciproca fra l'andamento del negoziato missilistico e il clima generale europeo».

dropov.

A questo proposito, la nota afferma, dando un significativo apprezzamento delle posizioni sovietiche, che d'Italia giudica sintomi promettenti di una fase più costruttiva tanto il comunicato del Patto di Varsavia che sembra aver abbandonato i toni aggressivi e propagandistici, quanto soprattutto l'adesio ne sovietica che si sta delineando alle proposte spagnole, subito accettate dagli occidentali, per una rapida e positiva conclusione della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in

zitutto che De Mita non abbia **L'incontro** nessuna intenzione di andarsene, o di presentarsi dimissionario giovedì ia Direzione, quacon De Mita lunque cosa ne pensino i suoi samicis di partito. E anzi, che sia deciso a difendersi attac-

cando: se la DC ha perso, è perfatte proprie anche dal segretaché lui non ha fatto in tempo a rio socialista? Ma no, si è tratmodificare enei comportamentato solo di un «errore» di Mazti istintivi» il giudizio negativo zotta (sarà lui il solo «capro esullo Scudo crociato, come dire spiatorio»?), che fino a ieri però che non è riuscito a riparare i non era mai stato ufficialmente guasti prodotti dai suoi predesmentito. Così come viene dicessori. Perciò, è lì semmai che chiarato senza fondamento il vanno ricercate le responsabilisospetto craxiano che De Mita tà, aggravate — ed è una freccia puntasse a una maggioranza avvelenata per Fanfani - dai senza i socialisti. comportamenti contraddittori E anche il «rigore» demitiano

del governo rispetto al «rigore» appare improvvisamente meno proclamato dal partito. I «fronrigido, meno legato alla «corda disti» che assediano la sua sedel boias minacciata da Carli greteria sono serviti. all'economia italiana. De Mita Non basterà a fermarne l'asè sempre convinto che l'ispirasalto? C'è il resto. De Mita è zione di fondo della sua ricetta fermamente convinto di essere sia giusta, che enon si possa un segretario -non condizionacombattere l'inflazione con bile», in virtù dell'elezione diuna politica espansiva, a meno retta da parte del congresso. Di che non la pratichino tutti gli cambiar linea, neanche a paraltri Paesi industriali -. E come larne, «finché io rimarro segrerimedio contro i guasti dello tario. E solo un congresso Stato assistenziale «burocratizstraordinario può modifizato» continua a non trovar di carla». Dichiara che vorrebbe meglio che il bagno nel libero ci fosse «qualcuno migliore di mercato, idea che manda in solme a fare quello che ho fatto lucchero non solo i conservatori io .. Ma non c'è nessun ingenuo ma anche qualche polititologo che la prenda come prova di alla moda. modestia: il sapore è piuttosto Però, la cura da cavallo, pro-

ufficiale della DC, sembra ricando le critiche al suo attegdursi adesso a una semplice egiamento «pugilistico» verso i nunciazione del problema, alla costatazione abbastanza ovvia Un'altra impressione è che, che senza un intervento deciso invece, sia proprio lui, De Mita, aumentano assieme inflazione a provare adesso ad allentare il e disoccupazione. De Mita nega braccio di ferro con Craxi. Neopersino di aver mai pensato di abbattere all'improvviso la feb-

quello di una sfida a chi si illu-

da di sostituirlo, magari caval-

nuova, non lavora da sola ma si

fa appoggiare e garantire da u-n'agenzia pubblicitaria inter-

nazionale, la «Grouping limi-

ted. di Londra, e stipula un

contratto così concepito: Zico

costa quattro milioni di dollari

cioè sei miliardi di lire più l'in-gaggio (750 milioni di lire). Il Flamengo — squadra di grido brasiliana — vende Zico all'U-dinese e la Grouping limited-nel contratto, che Franco Dal

Cin il general manager della

squadra, ci fa leggere, viene de-scritta come «interveniente e

garante, di tutta l'operazione;

bre dell'inflazione, magari per decreto legge: anzi, si scopre ora che il proposito dichiarato di ridurre di 10 punti l'inflazione in un anno e mezzo, con un prezzo altissimo per l'occupazione, era solo un modo di porre il problema, «per trovare una

via di uscita».

Questo aggiustamento dimostra piuttosto la preoccupazione di «trovare una via di uscita» per la DC. Non si parla di formule, ma è chiaro che non si esce dall'orizzonte politico della ripresa di collaborazione coi socialisti. Il problema che i democristiani hanno di fronte è del prezzo che debbono pagare per quest'obiettivo, e se nel prezzo del nuovo pateracchio debba essere inclusa la segreteria De Mita. Lui, il segretario, fa capire

che a Craxi non conviene aprire questa partita, che non può il-ludersi di condizionare gli equilibri interni della DC contando magari sulla solidarietà degli ex preambolisti. D'altro canto, il leader democristiano non sembra certo intenzionato a riconoscere a Craxi la palma della vittoria elettorale: la tesi di fondo è che il disegno socialista è stato sconfitto nelle elezioni assieme a quello democristiano, che •DC e PSI hanno perso en-

Non è passata la •proposta di governo - come la chiama De Mita — della DC, fondata | que governo, se non si pone il | dodici mesi. Alla fine della

su orientamenti e indicazioni alternativi a quelli del PCI. Ma secondo lui non è passata nemmeno la strategia del PSI, la conquista di maggiori consensi per divenire punto determinante di forza rispetto alla DC e al PCI: «L'egemonia bisogna conquistarsela non per la quantità dei voti o delle quote di potere, ma per la forza della proposta politica».

E, come si sa, un leit-motiv dei discorsi demitiani, seguito ora dal corollario che la DC può prendere il 46 per cento dei voti, e andare all'opposizione». Ma non ha nessuna voglia di andarci avendo solo il 32 per cento, perciò il segretario democristiano ostenta fiducia nella possibilità di recuperare con serietà le ragioni di un accordo con il PSI. Su che base? Ma naturalmente quella proposta dalla DC, per guidare il Paese in alternativa al PCI (-e senza immaginare che, tra chi ci sta, qualcuno vince e qualcuno perde»). E De Mita avrà le sue ragioni per sperare che Craii -capisca- e ci stia.

Se davvero il segretario socialista și avventureră per questi varchi così insidiosi, non potranno trarsene buoni auspici per la legislatura che nasce. E che non è certo governabile come le precedenti, lo riconosce perfino il leader democristiano. Ma egli pensa soprattutto ai meccanismi del governare, e riprendendo una riflessione per lui consueta immagina una sorta di -fase costituente, per un progetto di alto livello-. Il suo interrogativo di partenza è: come può governare un qualun-

problema di costruire diversi meccanismi dell'amministrazione? La «fase costituente» non può essere perciò che unitaria, ricalcando un po' il modulo che fu proprio della prima assemblea elettiva post-fascista: unità nell'obiettivo, diversità e distinzioni sulle proposte. Non è ancora una proposta, forse rimarrà solo uno spunto

senza conseguenze. Molto dipenderà dagli avvenimenti di questi giorni, dalle conclusioni alle quali la disfatta elettorale spingerà la DC. Sembra decisamente consolatoria la convinzione demitiana che nessuno abbia vinto, -altrimenti sarebbe già la guida naturale del governo». Però De Mita non accetta nemmeno l'accusa dei vecchi capi-corrente che gli rimproverano un basso tasso di anticomunismo nella conduzione della campagna elettorale («ma se non c'è più nell'opinione pubblica! Che dovevo fare, inventarmelo per ragioni di comodo?.), e soprattutto tiene duro sull'idea che la DC deve cambiare, «che il partito popolare finalizzato alla gestione del potere non regge più».

Non coltiva neppure, a quanto sembra, le illusioni di qualche suo fedelissimo, che gli ex elettori democristiani si siano permessi un evoto distratto. destinato a ternare a casa alla prima occasione: Possiamo ancora recunerare e nincere. ma solo se il disegno di rinnovamento che abbiamo abbozzato si sviluppa». Non si capisce se ne è davvero convinto, o se sono le ultime battute del ruolo che ha interpretato in questi marcia, ha trovato la sua Caporetto: e se spera di avere, un saranno i capitani de disposti a

no qualche sorpresa, forse affi-

data alla riapparizione, in pub-

blico e ai colloqui, di Juri An-

Giulietto Chiesa

Antonio Caprarica

EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila
Iscritto al numero 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma.
l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrarone 00185 Roma, via dei Taurini, n.
19 - Telef. centralino:
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
00185 Rome - Via del Taurini, 19

É morta, dopo breve malattia, di un male incurabile, la compagna **MARIA LUISA** BERNABEI in LORÈ

iscritta al Partito dal 1945. Lo annun ciano con tanto dolore il marito, i figli Paolo Luca e Andrea la sorella Ma-risa con il marito e il figlio Diego, ed offrono all'Unità la somma di lire centomila. Un particolare ringrazia-mento al professor Ghislandi, ai me-dici, alla suora e a tutto il personale paramedico della divisione Falck che Ilianno amorevolmente curata I funerali in forma civile avranno luogo oggi 5 luglio alle ore 15 partendo dal-la camera ardente dell'ospedale Cà Granda di Niguarda. Milano, 5 luglio 1983

Il comitato regionale della FGCI e-sprime il proprio cordoglio per la scomparsa del compagno ADRIANO CRISCUOLO

Napoli, 4 luglio 1983 Il CRESM esprime dolore e rammari-

o per la morte ADRIANO CRISCUOLO Napoli, 4 luglio 1983

Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno ADRIANO CRISCUOLO Carlo De Giacomi, Renato Lates, Adriano Seraími, Beppe Di Iorio, Rocco Falivena, Nora Scirè Diletta Capissi Giuseppe Gallucci Micholangelo Gravano Luisa Morgantini, Maria Donata e Mario Vitolo, Anna Maria D'Amelio, Massimo Trucco e Luisa Cavaliere Napoli, 4 luglio 1933

RICORRENZA A 24 anni della morte del compagno FRANCO ANTOLINI a famiglia lo ricorda con immutato lfetto e sottoscrive in sua memoria

per l'Unità.

posta perfino nel programma

un contratto della durata di tre anni che obbliga la società di calcio friulana a versare al gio-catore l'importo di 750 mlioni di lire (è l'ingaggio) e non è fini-ta: Zico autorizza l'Udinese a sottoscrivere con l'agenzia in-glese un contratto di gestione pubblicitaria della propria imcioè sarà l'agenzia a versare i quattro milioni di dollari al Flamengo, e l'Udinese dovrà rimborsali all'agenzia stessa in due rate ed entro il 1984. Un anticipo insomma. Ma c'è di

più: la «Grouping» si impegna a calcio e a Zico andrà il 30%. Le far firmare tra l'Udinese e Zico cifre sono già state stabilite, il cifre sono già state stabilite, il contratto e già firmato, e l'Udinese incasserà due miliardi e quattrocento milioni. Insomma, Mazza e soci in totale a-vrebbero dovuto sborsare tra miliardi e seicento milioni più l'ingaggio per avere il più famoso giocatore di calcio oggi al mondo. Mentre l'agenzia pub-blicitaria inglese anticipa i sol-di in dellari e vende, pagando due miliardi e 400 milioni all'

tutto il pianeta. La Federcalcio | quattro miliardi a otto miliardi a tutto questo ha detto no. Perché? Perché della Grouping limited. non si fida, non vuole che sia l'agenzia a dare i soldi direttamente al Flamengo e dice che l'Udinese non è a posto con le norme economiche pre-viste dalla Federcalcio per l'acquisto di giocatori in generale. Questo la Federcalcio lo ha detto sabato pomeriggio.

La società friulana, nelle

persone di Mazza e di Dal Cin, si indigna, respinge la decisione della Federcalcio e dice: «C'è sotto qualcosa, è una manovra politica contro di nois. Noi leg-giamo il contratto che Dal Cin ci porge, leggiamo la delibera di convocazione dell'assemblea dei soci dell'Udinese per l'au-Udinese, l'immagine di Zico in | mento del capitale sociale da

pubblicitaria inglese può sembrare poco chiaro, tutta la faccenda a prima vista appare co:nplicata. Ma comunque si tratta di una novità assoluta per il mondo del calcio: per la prima volta la pubblicità si in-serisce direttamente e gestisce una operazione: «È un grande passo avant, — dice il general manager dell'Udinese - e inoltre risparmiamo esportazione di valuta»; do sponsor si mangera tutto — rispondono alla Federcalcio — è troppo perico-loso per il calcio, inoltre il con-tratto non dà chiarificazioni sufficienti alle nostre preoccu-

mezzo: tutto sembra a posto.

iì, è vero, il ruolo dell'agenzia

pazioni». Silvio Trevisani